

Antonio Spagnuolo

Misure del timore



riproduzione del quadro *Vele* di Alferio Spagnuolo (1904 – 1981)

E-book n. 37
Pubblicato da *LaRecherche.it*

PREFAZIONE

Ha scritto una volta Antonio Spagnuolo che “la poesia è legata all’inconscio e l’inconscio è il luogo della poesia”. Ma una così esplicita professione di fede psicoanalitica non si limita affatto al regime della poetica. Essa comporta da parte di Spagnuolo una vera e propria assunzione di contenuti e mitemi anch’essi di origine psicoanalitica: o a dirlo più chiaramente, entrano massicciamente nei suoi versi, fino a diventarne radice e sostanza, il ben noto binomio di *eros* e *thanatos* l’endiadi-opposizione di libido e morte, assunti per via di una estrema semplificazione con un’intensità quasi aggressiva e sofferti per converso fino allo spasimo e allo sgomento: lo spasimo che si aggrappa all’*eros* in nome della vita, lo sgomento di chi da esso regredisce...

Il simbolo che prende e attanaglia l’esserci per l’esistenza è quindi l’eternità stessa del linguaggio come veicolo di persuasione. In effetti rare volte la non significanza ed impronunziabilità del vivere e la correlativa angoscia hanno trovato pronunzia più radicale, oltre tutto o soprattutto perché non schermati dall’espressività – e dall’ordine formale che ne consegue –, e piuttosto proposti attraverso i procedimenti preformali, precipitati verbali la cui natura presemantica e la cui irriducibilità a una sintassi sembrano essere lì a significare il brutale disaggregarsi della materia, il decomporsi nei suoi elementi primari di ciò che per convenzione chiamiamo vita, la “verità” dell’esistere resa nuda e gelida e scheletrica, priva com’è dei veli che vi stendono sopra le capacità organizzatrici e le difese della

coscienza. In fondo la parte data all'inconscio presso Spagnuolo non altro è se non la consapevolezza delle infinite buie gallerie soggiacenti al di là del piano ostensibile del nostro *ego*, e del tremore, e del ribrezzo non reprimibile – perché non esprimibile, e dunque non razionabile – che ci coglie a penetrarvi...

Lo spazio che si apre alla mente sarà ancora quello dove giocano a rincorrersi le capacità delle parole a farsi metafore, ma a un livello più profondo, queste stesse metafore sedimentano fino a mutarsi in colorazioni, in miti troppo personali, che altri ha deciso di chiamare incubi. Giacché è infatti una delle sorti del conoscere il subconscio quella che vuole che le stesse illusioni diventino, quando non vissute, un fantasma aleggiante in una parte del corpo tanto profonda da essere immateriale.

Mario Pomilio

1 – Illusioni

Non abbiamo mai detto ad alcuno
come la pelle sappia riscoprire
il segno di un arcano, intorpidito
al culmine di un percorso.
Quale continua morte, senza inganni,
ecco la vita,
come un supporto ricco di fantasie ed illusioni
che rimandano a fine.
Sempre così: da una frase al rancore,
dallo stupore a millenni di rinunce,
che non chiedono assensi.
Asfissiante il vuoto non risparmia
le troppe ombre che ciascuno
tenta di ritrovare tra rovine ed affanni.
Sempre uno strappo,
una sorda cadenza, una paura,
che posa proprio quando non attendi
le dita tra lenzuola, e glicini appassiti,
per quei rami che avresti voluto torcere
al profumo.

2 – Sguardi

All'improvviso riprende l'ora,
l'attimo che chiude per abitare l'assedio,
l'attimo distratto che tra le crepe dei muri
sussurra ancora una promessa:
io scriverò le quattro cose che farfuglio ogni giorno,
tra il sospetto di morte ed il cicaleggio impertinente
dei residui del sesso, ormai traballante
per le tue pupille variegata
ed il mio cervello impaurito.
Aleggia un soffio
che nel bilico annega, un bilico
tra le circonvoluzioni cerebrali
insinuando qualche verità, a volte incerta nel verso,
e gioca, gioca in abissi che nella ragione
sanno alternare progetti.
Quindi si narra la fine, anche se arde
una vecchia stufa appisolata,
e avvolte in fogli di alluminio
scommettono le palpebre riflessi inaspettati.
Non sappiamo resistere al tranello che propone
qualche ora sottratta nel sorriso,
e che rinnova sguardi vellutati.

3 – Ricordi

La luce è concentrata nel pulviscolo in attesa
di adescare il pensiero, uno spasmo che logora
e ricomponete testimonianze complesse.
Tutto ricade nel perfetto cono delle ombre
quando a notte l'odio scarta dalla lingua
ingiurie per il timore di uno scatto senza proroga.
Offri ricordi indispettiti e languidi
per capire quanta letizia si propone nel silenzio
dei giorni, come uno squallido armadio,
per tutti quelli che tra i fogli sono incrinati,
mentre noi resistiamo ad un cordone
in questo umido mondo che circonda clandestino
nel continuo desiderio della tua carne.

4 – *Riflessi*

Ormai contieni incastri solitari:
quasi un sospiro le tue speranze oscillanti
tra gli abbandoni di un tempo e le disattente
flessioni di questa stagione
che somiglia sempre più all'ironia.
Una dimisura che ritorna
nell'opaco velo della mia incertezza,
un' avventura al saccheggio dei giorni,
il rifugio delle stanze, abbandonate al fumo
tra le fibre, la corteccia, il ritmo del contrarsi
con le mani, quale il senso del crepitare.
Come vedi si contano le ore, una fantasia
che giorno dopo giorno leviga le ginocchia
al ripetersi delle innocenti memorie,
il desiderio riflesso di nuove finzioni
per quella lunga attesa nella quale
più viva e intensa è la paura che cinge.

5 – Stagione

Dai sobborghi, senza fermarmi, chiudo le immagini
che si ribellano,
mentre si placa il gioco che insegue,
lungo pieghe dal rosso cupo, affollate di visioni
nel melodico arpeggio delle ossa...

Nella concavità cinerina rimetto gli incastri
del cielo ed abbandono gli affascinanti rigori
della tua stagione,
attraverso quel tempo che è diventato un grumo
segreto, una inflessibile ironia che sguscia
senza più soluzioni.

Ogni rifugio è cieco nella notte e tu vorresti
avvolgere il mio grido in una nuvola rosata
come canto inquieto...

Muta la ferita che nella peggiore imprudenza
ha chiuso ogni tremore, ogni sussurro,
per riproporre lingue infinite di vento.

Incrocio disattenti testimoni
per quel misto di eucalipto, quasi incandescente,
tra le mura di cemento ingiallito
e la salsedine che batte agli scogli
ove correavamo col tuo nastro al vento.

6 – Mare

La brezza ha una speranza lungo l'orizzonte:
una nenia che alberga tra il cielo
ed uno spazio che scivola.

Una vela, tre vele, venti vele, le tante vele
che intagliano arcobaleni incandescenti.

L'aria ti accarezza come un mutamento
nel capriccio celeste, corrode il sorriso
che vorresti affondare nel flessuoso millennio,
sino a divenire l'incavo dell'iride
e rischia di fluttuare tra le immagini
di un umido segnale.

7 – *La tua poesia*

Incendia pure qualche ritorno, perché ho bisogno
di toccare, palpare, ripetutamente il mio corpo
per decidere ancora una volta la mia sopravvivenza...
Ormai eterea la tua poesia
è diventata un tappeto di muschio
una sottile leggera sospensione
dai rigurgiti del quotidiano rincorrere,
e sappiamo che la ruggine ci attacca
come il filo del nulla in una cava di gesso.
Questa la melanconia che mi distingue
nel rimpianto di quel che è accaduto
ed incompiuto ha atteso che le mani
sapessero della digressione.

Ti chiesi di rubare l'ultimo rifugio
a mezza voce
per il timore di sbandare le tempie
toccando il letto nella combinazione esatta.

8 – *Un tempo*

Anche io una vacanza breve
con entrambe le mani nel tuo sesso,
poi d'improvviso frutto secco con la morte nei versi
per un'estate che tramonta lentamente
e tu sei fantasia non più sfolgorante
dal peso greve dei piedi
in mescolanza di suoni e colori....

Un tempo vegliavo il tuo sorriso inquieto,
perché sapevi di mandorle e la passione nel sogno
era ancora un agguato da decifrare.

Ascoltavo rapito il tuo respiro come invito segreto
di certezza e di dubbio, quasi nota incompiuta
che inseguiva le ore.

Ormai giorni che fuggono rivestono memorie
lasciano cadere dalle dita quel velo che per caso
districammo alle ombre, o l'attimo
che sopraggiunge improvviso tra ferite
troppe volte sospette,
o il fantasma che chiude gli intervalli
delle promesse, abbandonate
per non compromettere rottami.

9 – Ciglia

Oggi la luce delle tue pupille non è più capace
di giocare,
trasformando le nuvole in figure clandestine,
descritte come antiche pergamene.
Incorruttibili i capelli, nell'ora che cade,
vagheggiano sospetti e bagliori,
per tentare quella ebbrezza che non torna,
che rimpiangi per scomporre presenze,
per inseguire mordendo gli umori del destino.
Come un racconto
mi coglie impreparato e mi travolge il timbro del sole,
un vortice selvatico che propone per l'ultima volta
progetti fallaci,
senza riserve anche il corpo è vinto.
Forse sopravvive una strana gelosia
nei troppi gesti,
le inutili parole che ho ripetuto in fretta
svaniscono per un capriccio inconfessabile,
pronte a distorcere quei meravigliosi colori della favola
custodita per anni tra le tue mani
e le mie ciglia inaridite.

10 – Dialoghi

Non ha senso annotare e scrivere nel nulla.
Desidero tornare a quella dolce malinconia
che ci accompagnava per i viali,
tra rami e ciottoli, tra le erbe aromatiche
ed il muschio, nell'umido rincorrersi.
Simile a quello che un tempo era il procedere
del destino, per scommettere qualche fantasia,
che circonda gli spazi della oltraggiosa passione,
per non tenerla in agguato come un presentimento
insonne sul corrodarsi del tempo.
Chiedo un salmo che colmi il cuore,
una voce che tuoni profezie
e appaghi la tortura dell'ira.
Il dialogo che Dio non concesse
nel migrare di ore ventose,
nelle infinite pagine bianche
tramutate in un buffo risuonare dell'eco.

11 – Ricordi

Come una volta ai miei ricordi,
quando la marina ripeteva richiami,
e gli scogli ascoltavano irrequieti,
ed il tramonto richiamava miraggi,
e le finzioni aggiravano sorprese,
e le acerbe lividure tornavano alle sere,
e brividi tormentavano il fascino delle ombre,
sgranare in silenzio qualche ritaglio
già seppellito più volte
per rinchiudermi nella solitudine.
Una sorpresa di colori,
come riserva ancora primavera,
misconosciuta nel volgere dei giochi
tra le carni per imperfezioni,
quasi mascherata da fiamme
per le mie urgenze che hanno il mutamento
della pelle che arrossa.
Hai l'ultima confidenza con le mie parole
per lasciare le corde degli estremi.

12 – Rimbalzi

La luna inceppa nel cielo,
impazzita per le fitte, barcollando,
per le sere che chiudono il mormorio,
a dissuadere gli incontri.
Decifrare il tuo ciglio è l'abbandono
più accogliente,
qualcosa che lentamente sgocciola,
nel fioco riverbero di alcune barriere.
Invano cerco lusinghe
nelle piccole storie quotidiane,
vagabondo a scartare le manie
o ancora una bugia da scoprire.
Più nulla intorno, intese di armonie
che fondono gli sguardi, suoni e colori,
per un'amara nostalgia
che sembra frammentare il passato
Fuggi mentre annaspo nel tempo
mentre fermenta la più strana parola,
e sventrano scorie intimidite
da nuove ferite, nei colori di ovattati
rimbalzi.

13 – *Labirinto*

Confondo gli anni miei, qualcuno inarca
l'inquietudine,
il tumulto che arriccia un sapore amaro,
liberando i doni sospesi fra le stanze.
Non me ne frega niente,
a riscatto d'una follia,
che acceca il mio disegno e definisce
il laccio quasi nemico per dargli foggia
d'amore ormai trascorso,
ricalcherò le moine che sospesi.
Per noi parvenze sconosciute
avidamente affrettano un castigo
affaticato in congedo...
un grembo avaro che rincorre incredibili
sorprese.
Sei sempre tu...cerco la tua guancia.
Ci sarà ancora un'antica promessa
che spezzerà le trappole:
ora ci vuole ben poco per tracciare
il nostro labirinto.

14 – Stagioni

Questa stagione torna sulla pelle
con l'ombra di un racconto,
broccato scambio delle insidie.
Nei ricordi lo specchio porge pieghe
imprese spesso dalla malinconia
alle tinture del sesso.
La tua voce, che discopre cadenze,
è nell'assurdo calcolo del letto,
nel luogo dei marosi,
nel segreto stordire dell'assurdo.
L'approccio urla una fiaba immaginata,
brevemente confusa ad un solfeggio.

15 – Tremori

Il tremore è come un guizzo smerigliato
per farsi sogno nei sapori del tempo.

Io vivo ancora per la tua spiga ingiallita,
per la tua gioiosa serata in cui trascini
illudendo questa mia follia.

Mescolando il diaframma alla tua gola
immagino il delirio del tuo ventre.

NOTA BIO-BIBLIOGRAFICA

Antonio Spagnuolo è nato a Napoli il 21 luglio 1931.

Presente in numerose mostre di poesia visiva nazionali e internazionali, inserito in diverse antologie, collabora a periodici e riviste di varia cultura: *Altri termini – Arte e luoghi – Capoverso – Gradiva – Hebenon – Il Cobold – Il Fiacre – Incroci – Issimo – La clessidra – la Mosca – l'immaginazione – l'involucro – l'Ortica – lo stato delle cose – Mito – Offerta speciale – Oltranza – Poiesis – Polimnia – Porto Franco – Terra del fuoco.*

Attualmente dirige la collana “le parole della Sibilla” per le edizioni Kairòs, e la rassegna “poetrydream” in *internet*.

Nel volume “Ritmi del lontano presente” Massimo Pamio prende in esame le sue opere edite tra il 1974 e il 1990. Nel volume “Come l’ombra di una nuvola sull’acqua” Plinio Perilli elabora un saggio sulle ultime pubblicazioni edite tra il 2000 e il 2007.

Tradotto in francese, inglese, greco moderno, iugoslavo, spagnolo.

Pubblicazioni

“Ore del tempo perduto” – Intelisano – Milano 1953 –
“Rintocchi nel cielo” – Ofiria – Firenze 1954 – “Erba sul muro” – Iride – Napoli 1965 – prefaz. G. Salvati – “Poesie 74” – SEN Napoli 1974 – prefaz. Dom. Rea – “Affinità imperfette” – SEN Napoli 1978 – prefaz. M. Stefanile – “I diritti senza nome” – SEN Napoli 1978 – prefaz. M. Grillandi – “Angolo artificiale” – SEN Napoli 1979 –

“Graffito controluce” – SEN Napoli 1980 – prefaz. G. Raboni – “Ingresso bianco” – Glaux Napoli 1983 – “Le stanze” – Glaux Napoli 1983 – prefaz. C. Ruggiero – “Fogli dal calendario” – Tam-Tam Reggio Emilia 1984 – prefaz. G.B. Nazzaro – “Candida” – Guida Napoli 1985 – prefaz. M. Pomilio (Premio Adelfia 85 e Stefanile 86) – “Dieci poesie d'amore e una prova d'autore” – Altri Termini. Napoli – 1987 (Premio Venezia 87) – “Infibul/azione” – Hetea – Alatri 1988 – “Il tempo scalzato” – All'antico mercato saraceno – Treviso 1989 – “L'intimo piacere di svestirsi” – L'Assedio della poesia – Napoli 1992 – “Il gesto – le camelie” – All'antico mercato Saraceno – Treviso 1992 (Premio Spallicci 91) “Dietro il restauro” – Ripostes – Salerno 1993 (Premio Minturnae 93) “Attese” – Porto Franco – Taranto 1994 – illustrazioni di Aligi Sassu “Inedito 95” inserito nell'antologia di Giuliano Manacorda “Disordinate convivenze” – ediz. L'Assedio della poesia – Napoli – 1996.

“Io ti inseguirò” (venticinque poesie intorno alla Croce) – Luciano Editore – Na – 1999 “Rapinando alfabeti” – pref. Plinio Perilli – Napoli 2001 – “Corruptions” – Gradyva Publications – New York. 2004 (trad. Luigi Bonaffini) “Per lembi” – Manni editori – Lecce 2004 (Premio speciale della Giuria – Astrolabio 2005, Premio Saturo d'argento 2006) “Fugacità del tempo” (prefaz. Gilberto Finzi) – Ed. Lietocolle – Faloppio 2007 – “Fratture da comporre” – Kairòs – Napoli 2009 * I volumi in prosa: “Monica ed altri” – racconti – SEN Napoli – 1980 “Pausa di sghembo” – romanzo – Ripostes – Salerno 1994 “Un sogno nel bagaglio”

– romanzo – Manni ed. Lecce – 2006 “La mia amica Morèl”
– racconti – Kairòs – Napoli 2008 * I volumi per il teatro:
“Il cofanetto” – due atti – L'Assedio della poesia – Napoli
1995.

Di Antonio Spagnuolo hanno scritto numerosi autori fra i quali A. Asor Rosa che lo ospita nel suo “Dizionario della letteratura italiana del Novecento”, e nei volumi della “Letteratura Italiana” edizione Einaudi 2007, Carmine Di Biase nel volume “La letteratura come valore”, Matteo d'Ambrosio nel volume “La poesia a Napoli dal 1940 al 1987”, Gio Ferri nei volumi “La ragione poetica” e “Forme barocche della poesia contemporanea”, Stefano Lanuzza nel volume “Lo sparviero sul pugno”, Felice Piemontese nel volume “Autodizionario degli scrittori italiani”, Corrado Ruggiero nel volume “Verso dove”, Alberto Cappi nel volume “In atto di poesia”, Ettore Bonessio di Terzet nel volume “Genova–Napoli due capitali della poesia”, Dante Maffia nel volume “La poesia italiana verso il nuovo millennio”, Ciro Vitiello nel volume “Antologia della poesia italiana contemporanea”, Sandro Montalto nei volumi “Forme concrete della poesia contemporanea” e “Compendio di eresia” – oltre a L. Fontanella, M. Lunetta, G. Manacorda, Gian Battista Nazzaro, G. Panella, G. Raboni, e molti altri.

Per contatti: Via G. Paisiello 19 – 80128 Napoli – tel.
0817702471. E-mail: spagnuoloantonio@hotmail.com

INDICE

<i>Prefazione di Mario Pomilio</i>	2
<i>1 – Illusioni</i>	4
<i>2 – Sguardi</i>	5
<i>3 – Ricordi</i>	6
<i>4 – Riflessi</i>	7
<i>5 – Stagione</i>	8
<i>6 – Mare</i>	9
<i>7 – La tua casa</i>	10
<i>8 – Un tempo</i>	11
<i>9 – Ciglia</i>	12
<i>10 – Dialoghi</i>	13
<i>11 – Ricordi</i>	14
<i>12 – Rimbalzi</i>	15
<i>13 – Labirinto</i>	16
<i>14 – Stagioni</i>	17
<i>15 – Tremori</i>	18
<i>Nota bio-bibliografica</i>	19

Questo libro elettronico (e-book) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it*.

Per contatti: ebook@larecherche.it

Pubblicato nel mese di marzo 2010 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

E-book n. 37

a cura di Roberto Maggiani e Giuliano Brenna

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]